



INVITO AL CINEMA

24^a EDIZIONE

LOCKE è una sfida sorprendente e intrigante; un thriller morale sommerso e teso, ironico e disperato che si svolge tutto in una notte, tutto in una macchina. 85 minuti di ripresa vissuti tutti dentro un'auto in corsa, con un uomo comune che diventa un eroe contemporaneo.

Ivan Locke (*Tom Hardy*, doppiato in italiano dall'attore *Fabrizio Pucci*) è un uomo tranquillo, con una famiglia, una casa, un buon lavoro. È un costruttore di edifici, all'alba di domani dovrebbe sovrintendere ad una colata di calcestruzzo che getterà le fondamenta di un grattacielo di 55 piani. I suoi capi hanno incaricato lui perché per anni è stato un lavoratore impeccabile, il migliore. Ora è sera, la sua macchina è ferma a un semaforo appena fuori Birmingham. Qualche secondo - o un tempo interminabile - e Ivan, invece di andare a casa dalla moglie Katrina (*Ruth Wilson*), che ama ricambiato, e dai due suoi figli che non vedono l'ora del suo ritorno per vedere la partita, si dirige verso Londra. Da adesso in poi, in tempo reale, si verificheranno le conseguenze di questa decisione, scandite da una serie indefinita di telefonate. Al cellulare, macinando chilometri da Birmingham a Londra, spiega, consola, rivela, distrugge, istruisce. Dall'altra parte dell'auricolare ci sono sua moglie, i due figli, la donna di un'avventura di una notte, Bethan (*Olivia Colman*), con cui lui ha passato, ubriaco e quasi controvoglia, un'unica notte, Garreth, il capo furioso, e Donal, l'operaio polacco al quale Ivan ha affidato la delicata gestione di ogni preparativo in sua assenza. Che uomo sia Ivan Locke lo capiamo un po' alla volta. Quando i suoi occhi brillano dicendo al suo aiutante che con quell'edificio "rubiamo un pezzo di cielo", quando al suo capo (Bastard nella rubrica telefonica) che gli urla perché non si è dato malato risponde che malato non è, quando non riesce a ripetere a suo figlio che gli vuole bene, quando un caposquadra polacco gli manda a dire che è il miglior uomo in Inghilterra. Frasi, gesti, espressioni che raccontano l'uomo più della sua esplicita scelta morale. Bethan, la sola donna con cui ha mai tradito sua moglie, è in ospedale, in procinto di partorire il loro bambino. Non vuole essere d'intralcio alla sua vita ma, avendo superato i 40 anni, desidera diventare madre. Ivan decide di andare a Londra per assistere al parto, vuole assumersi le sue responsabilità anche se ciò significa perdere il lavoro e sfasciare il suo matrimonio...

LOCKE parla della fondamentale importanza di recuperare il senso di responsabilità, di assumersi il peso delle conseguenze delle proprie scelte, delle proprie azioni e dei propri errori. L'unico viso che vediamo nel film è quello bello e deciso di Ivan, mentre le voci si rincorrono nello squillare continuo del telefono, nelle conversazioni in viva voce che si susseguono. Voci di uomini, donne, bambini diversamente e profondamente coinvolti negli effetti di una decisione improvvisa e difficile. Quella che non ti concede più tempo, quella che cambia tutto. Ivan è un padre di famiglia affettuoso, un marito innamorato della moglie, un professionista stimato da tutti. Ora è ad un punto cruciale della sua vita, in cui ogni cosa è a rischio di andare perduta. In cui deve, vuole, fare la cosa giusta. Perché qualcosa poco tempo prima gli è sfuggito di mano e porta sua moglie a rinfacciargli che la differenza tra mai e una volta sola è la differenza tra bene e male. Voci ora disperate ora aggressive, ora incredule ora impaurite, verso le quali Ivan deve continuamente ridefinire il proprio ruolo. Quando le voci per brevi momenti tacciono c'è un fantasma seduto sul sedile posteriore, a cui "ringhiare" il proprio risentimento. Il bambino avrà il suo cognome, Locke, il cognome di un padre che Ivan ha detestato ed è attraverso il suo gesto d'amore incondizionato verso una donna che non ha nessuno al mondo che questo nome verrà riscattato. Lo fa perché è giusto, perché di quel figlio impreveduto si deve assumere la responsabilità, perché il suo futuro con la sua famiglia sarebbe stato minato dalla menzogna ancor più che dalla sconvolgente verità, perché affinché le fondamenta della nostra vita siano solide, ai nostri impegni dobbiamo fare fronte, senza fuggire da nulla, senza voltare le spalle a nulla e a nessuno. Locke è irremovibile, di una solidità senza crepe, come il suo amato calcestruzzo.

LOCKE è stato presentato fuori concorso alla 70^a edizione del Festival cinematografico di Venezia 2013 ed è stato reputato il titolo migliore della selezione di film internazionali.

LOCKE sarà proiettato **Lunedì 4 Maggio** presso il **Cinema Moderno Multisala di Anzio**, nell'ambito della 24^a edizione della Rassegna cinematografica **Invito al cinema**, agli orari: **16,15 – 18,15 - 20,15**.